

CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA

Relazione di minoranza

Disegno di legge n. 82 *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste (Legge di stabilità regionale per il triennio 2023/2025). Modificazioni di leggi regionali.”*

Disegno di legge n. 83 *“Bilancio di previsione della Regione Autonoma Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste per il triennio 2023/2025.”*

Relatore Stefano Aggravi

Conseil de la Vallée - Consiglio regionale della Valle d’Aosta

12 dicembre 2022

Cari colleghi,

la presente Relazione è redatta in conformità ai dettami previsti dal comma 3 dell'articolo 29 del Regolamento di funzionamento del Consiglio regionale che prevede la possibilità per la minoranza consigliare di poter nominare un proprio relatore ai provvedimenti di legge.

In tale veste scrivo ed in tale veste ringrazio i colleghi commissari (di minoranza) per la fiducia dimostratami.

Mi si consenta anche di ringraziare gli uffici che hanno lavorato all'elaborazione dei documenti in esame e i colleghi di II Commissione per il lavoro fatto insieme, nonché tutti coloro che hanno preso parte alle audizioni organizzate ai fini dell'esame dei presenti disegni di legge n. 82 e n. 83 che danno forma al Bilancio annuale, pluriennale e di previsione della nostra Regione Autonoma per il triennio 2023/2025.

Premessa

L'esame dei disegni di legge n. 82 e n. 83¹ arriva subito dopo la discussione avuta nel corso dell'ultima seduta del Consiglio regionale in merito ai contenuti del Documento di Economia e Finanza Regionale per il triennio 2023-2025 (DEFER). Capiterà quindi, inevitabilmente, che alcune considerazioni, alcune valutazioni, alcune analisi potranno ripetersi nel corso dell'esame degli argomenti su cui questa Relazione si concentrerà².

Di questo mi scuso in anticipo, ma al contempo credo altresì che ciò possa *nondimanco* essere utile a focalizzare l'attenzione di questo Consiglio - e di chi se ne interesserà - rispetto a talune problematiche che la nostra Regione Autonoma si trova e si troverà a dover affrontare negli anni a venire a noi prossimi.

Tengo a dire che nella presente Relazione la mia attenzione si concentrerà sulla natura e prospettiva dei numeri di Bilancio piuttosto che sui contenuti delle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale. Non me ne vorranno i principali proponenti, ma rispetto a quelli di altri anni, anche prossimi, vi si trovano davvero pochi elementi caratterizzanti. Non banalizzerò il fatto dicendo che questa volta non si scorge, nemmeno in lontananza, l'ombra di uno "sciacallo dorato".

Per questo motivo la mia attenzione, così come in realtà già fatto nell'esame del DEFER, verterà sui numeri e le loro particolarità, perché il triennio 2023-2025, come abbiamo già avuto modo di dire, è tutt'altro che di poca importanza per il futuro della nostra Autonomia, quella finanziaria in particolare.

Per queste motivazioni, meglio fare un passo alla volta.

¹ Di seguito anche semplicemente "Bilancio".

² Con l'intento di rendere complete le considerazioni espresse in questa Relazione si allega il passaggio fatto in sede di discussione del DEFER (Consiglio Valle del 30 novembre e 1 dicembre 2022) relativo al quadro di finanza pubblica regionale [Allegato (1)].

La serie storica dei risultati di amministrazione

Va detto che per questioni di tempo, energie e anche opportunità spesso e volentieri l'analisi dei documenti di Bilancio avviene senza troppo guardare al passato - anche prossimo - dei risultati. Tuttavia, al fine di poter comprendere meglio le dinamiche sottostanti ai numeri che si presentano è bene analizzare quanto accaduto negli anni precedenti.

	Risultato presunto al 31/12 (complessivo T)	Risultato effettivo al 31/12 (complessivo T+1)	Differenza (T+1)-(T)	$\frac{[(T+1)-(T)]}{[T]}$
2018	98.856.358,62	157.258.140,94	58.401.782,32	59%
2019	319.473.715,28	369.396.899,10	49.923.183,82	16%
2020	349.352.533,64	435.251.232,74	85.898.699,10	25%
2021	279.573.430,22	325.962.814,45	46.389.384,23	17%
2022	376.265.756,02	-	-	-

Dati da documenti ufficiali di bilancio (<https://www.regione.vda.it/>)

Rispetto al passato, l'emergenza determinata dalla pandemia ci ha portato a guardare con maggiore attenzione ed interesse "politico" al risultato presunto e poi "a Rendiconto" dei vari bilanci.

	Risultato presunto 31/12 (parte disponibile T)	Risultato finale (parte disponibile T+1)	Differenza (T+1)-(T)	$\frac{[(T+1)-(T)]}{[T]}$
2018	- 7.171.051,62	23.096.028,81	30.267.080,43	N.S.
2019	123.847.278,47	176.624.001,52	52.776.723,05	43%
2020	192.444.189,57	201.071.365,33	8.627.175,76	4%
2021	75.508.455,67	113.123.916,50	37.615.460,83	50%
2022	136.636.574,16	-	-	-

Dati da documenti ufficiali di bilancio (<https://www.regione.vda.it/>)

Questo per capire sicuramente lo spazio finanziario da dedicare a misure e norme emergenziali utili a tamponare la crisi economica e sociale che si stava concretizzando giorno dopo giorno, ma anche e soprattutto per capire la magnitudo dell'uso "senza vincoli" degli avanzi di bilancio. Misura anch'essa di carattere emergenziale, oggi terminata, seppur ancora sognata da tanti.

Se si prendono i dati relativi al periodo intercorrente dal 2018 ad oggi, si può chiaramente notare come non vi sia una univoca ed un costante razionale di andamento dei risultati. Vuoi per le due annualità fortemente influenzate dagli effetti della pandemia, vuoi per l'uscita dalla condizione di disavanzo nel 2018, vuoi perché l'andamento dei conti - nel concreto il binomio "previsione / impegno" - è sempre più dipendente dalle fasi di instabilità politica, bensì anche dalle varie assegnazioni delle deleghe dei vari Assessorati nei repentini cambiamenti di maggioranza di questi anni. Una condizione che non permette certo un buon governo della spesa pubblica a livello di singola struttura amministrativa. Una analisi che meriterebbe di essere condotta asetticamente e che, così almeno ritengo, ci dovrebbe portare sempre più a considerare la necessità di definire ex ante le strutture degli assessorati.

Una scelta che credo andrebbe a vantaggio della "continuità amministrativa" delle strutture al di là della guida politica presente di volta in volta, di caso in caso, di crisi in crisi.

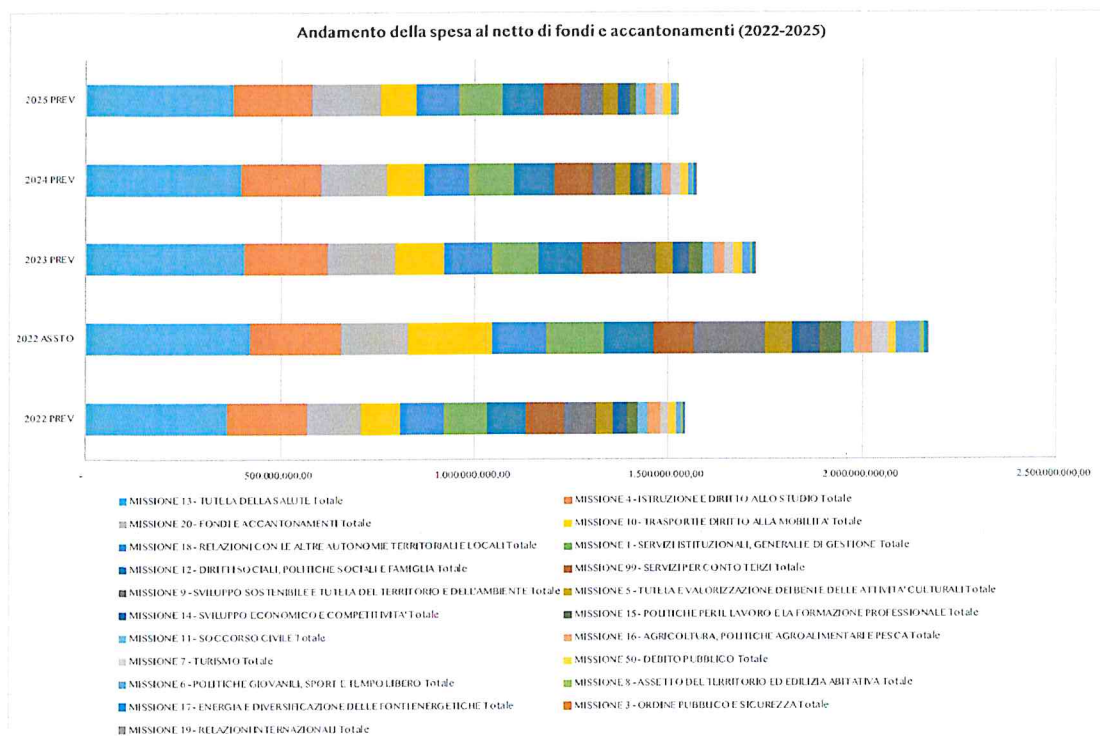
Con riferimento, poi, ai livelli di avanzo libero che la macchina genera è bene fare anche un'altra considerazione. Tutti si concentrano oggi sull'ammontare del gruzzolo (o tesoretto) che ogni Rendiconto porta con sé. Ma, al di fuori delle fasi di crisi, va detto che con tutta probabilità qualcosa non torna. Forse anche in questo caso potrebbe valere la pena - sono diplomatico nella forma, ma lo credo necessario nella sostanza - prevedere una analisi approfondita degli elementi che generano l'avanzo e - soprattutto - del relativo perché.

Questo sia per limitare quel "vizio trascinarsi" che si genera in tempi di crisi, ma rischia al contempo di diventare *tout-court* prassi - e ciò non è

bene -, sia per identificare ambiti di spesa che possono essere stanziati a previsionale con maggior efficienza ed efficacia.

La visione d'insieme del Bilancio di previsione per il triennio 2023/2025

Confrontando gli esercizi di programmazione di interesse per il prossimo triennio emerge chiaramente come quello più ricco sia l'esercizio chiuso al 31/12/2021 con l'approvazione del relativo Rendiconto³ e utilizzo dell'avanzo disponibile con una magnitudo complessiva di spesa pari ad euro 1,7 miliardi. Una notevole differenza rispetto al 2022 di programmazione ovvero anche a quelli del triennio (sempre in termini programmatori) 2023-2025.



Elaborazione a partire da dati forniti dall'Assessorato finanze, innovazione, opere pubbliche e territorio nell'ambito delle audizioni in II Commissione

³ C.d. 2022 "assestato".

Tale importante differenza è generata sia dall'utilizzo in corso di anno dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 2021 (euro 113 milioni), sia di conseguenza dai "rientri" ovvero anche dai "riversamenti" (i.e. l.r. 40/2010) di competenza della c.d. "gestione speciale" di Finaosta S.p.A., sia grazie ai fondi assegnati a vario titolo dallo Stato o provenienti da fonte comunitaria (e.g. FESR, PNRR).

Tale particolarità pone l'attenzione sull'importanza, sempre più marcata, che i fondi "extra programmazione" rivestono nella capacità di spesa della nostra Amministrazione. Nel pratico, provocatoriamente, si potrebbe quasi affermare che al di là della presentazione dei bilanci di previsione triennali, il reale *momentum* politico di governo della spesa regionale sta diventando la seduta di Consiglio regionale dedicato all'utilizzo dell'avanzo disponibile in corso di anno.

Tornerò su questo punto nella parte conclusiva della Relazione.

Questo "fatto" andrebbe - in parte mi ripeto e comunque mi ripeterò ancora - indagato con maggior attenzione e dettaglio. In sintesi: perché si genera un avanzo così significativo? Ci sono voci di spesa previsionale che ciclicamente non vengono impegnate? Il ciclo attuale di "programmazione-impegno-pagamenti-rendiconto" per alcune strutture è meno performante di altre?

Descrizione Missione	DIFF 23P-22P	DIFF 24P-23P	DIFF 25P-23P
MISSIONE 13 - TUTELA DELLA SALUTE Totale	44.402.935,13	-6.891.311,24	-28.971.180,28
MISSIONE 4 - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO Totale	7.612.080,40	-12.087.592,74	-11.075.204,44
MISSIONE 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA' Totale	25.665.911,83	-27.720.371,66	-33.700.195,02
MISSIONE 18 - RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI Totale	10.877.311,49	-6.833.167,94	-13.113.167,94
MISSIONE 1 - SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE Totale	8.729.436,89	-7.082.757,49	-9.332.707,45
MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA Totale	14.697.269,73	-9.335.251,56	-10.886.835,58
MISSIONE 99 - SERVIZI PER CONTI TERZI Totale	93.273,12	-503.000,00	-601.500,00
MISSIONE 9 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE Totale	7.145.096,98	-31.739.115,79	-32.919.906,08
MISSIONE 5 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI Totale	1.335.766,84	-5.441.688,33	-6.445.188,33
MISSIONE 14 - SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA' Totale	2.603.732,07	-4.047.666,17	-9.202.828,20
MISSIONE 15 - POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE Totale	11.360.967,46	-16.531.880,11	-20.219.215,77
MISSIONE 11 - SOCCORSO CIVILE Totale	-345.699,17	-427.388,74	-182.028,17
MISSIONE 16 - AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA Totale	-4.060.716,40	-3.139.013,80	-3.196.066,75
MISSIONE 7 - TURISMO Totale	4.438.151,70	-4.898.500,00	-4.885.500,00
MISSIONE 50 - DEBITO PUBBLICO Totale	710.814,77	-599.549,56	-1.200.099,16
MISSIONE 6 - POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO Totale	6.532.370,18	-6.485.877,66	-5.951.016,51
MISSIONE 8 - ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA Totale	-4.238.610,09	-5.807.000,00	-5.801.000,00
MISSIONE 17 - ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE Totale	495.558,43	1.027.968,04	-2.478.031,96
MISSIONE 3 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA Totale	-142.000,00	0,00	49.000,00
MISSIONE 19 - RELAZIONI INTERNAZIONALI Totale	-24.900,00	0,00	0,00
MISSIONE 20 - FONDI E ACCANTONAMENTI Totale	34.221.121,22	-3.567.645,62	2.665.881,73
TOTALE	180.587.092,76	-152.110.810,37	-197.446.789,91

Elaborazione a partire da dati forniti dall'Assessorato finanze, innovazione, opere pubbliche e territorio nell'ambito delle audizioni in Il Commissione

Si badi bene, queste domande non vogliono assolutamente trovare un "colpevole", sia esso politico o tecnico, bensì porsi un interrogativo che in senso lato dovrebbe interessare ogni livello Amministrativo. Gli avanzi negli ultimi anni, e parlo anche di quelli "pre Covid-19" sono molto significativi e rischiano così di far "perdere senso" alle politiche di programmazione con orizzonte temporale oltre l'anno di riferimento.

Analizzati i dati "assestati" dell'ultimo esercizio rendicontato, dedichiamoci ora al triennio di programmazione di questo Bilancio.

E' evidente a livello macro come il 2023 sarà l'anno più ricco del periodo e, cosa tutt'altro che scontata, di portata maggiore rispetto all'esercizio di programmazione 2022 (euro + 180,6 milioni).

Ma i due dati che più ci devono interessare, se vogliamo per l'appunto fare delle considerazioni di natura prospettica, riguardano gli altri due esercizi di programmazione, il 2024 e il 2025. In tal senso le risorse complessive di questi due rispetto al 2023 sono nettamente inferiori. Nel primo caso per euro - 152,1 milioni (2024), nel secondo euro - 197,5 milioni (2025). Caratteristica non banale questa, che incide non poco sullo slancio prospettico di questo Bilancio. Di fatto la maggior quota del 2023 rispetto al 2022 la si perde rispettivamente in ognuno dei due prossimi esercizi di programmazione.

Un fatto che determina e non poco la capacità programmatoria della nostra Amministrazione oltre l'anno. Inoltre, se consideriamo l'ammontare presunto del prossimo avanzo disponibile, stimato in euro 136,6 milioni, ecco che le considerazioni sino ad ora fatte si confermano.

Le risorse provenienti da fonte terza

Nella Relazione al disegno di legge n. 83 *Bilancio di previsione della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per il triennio 2023-2025* ed in particolare nel commento relativo al quadro delle entrate, così come in parte già fatto in sede di DEFR, la parte tecnica quantifica i trasferimenti correnti previsti (Titolo 2) in euro 61 milioni per l'esercizio 2023, mentre con riferimento al resto del triennio questi ammontano sino ad euro 20 milioni sul 2025.

TITOLO	2023	2024	2025
milioni di euro			
1. Entrate correnti di natura tributaria	1.215	1.186	1.210
2. Trasferimenti correnti	61	48	20
3. Entrate extra tributarie	145	130	115
4. Entrate in conto capitale	88	52	36
5. Entrate da riduzione di attività finanziarie	13	15	15
Totale entrate finali	1.522	1.431	1.396
6. Accensione prestiti	-	-	-
9. Partite di giro	99	98	98
TOTALE TITOLI ENTRATA	1.621	1.529	1.494
Fondo pluriennale vincolato	85	42	31
Utilizzo dell'avanzo di amministrazione a destinazione vincolata	17	-	-
Totale bilancio	1.723	1.571	1.525

Tabella presente nella Relazione al d.d.l. n. 83 (pag. 3)

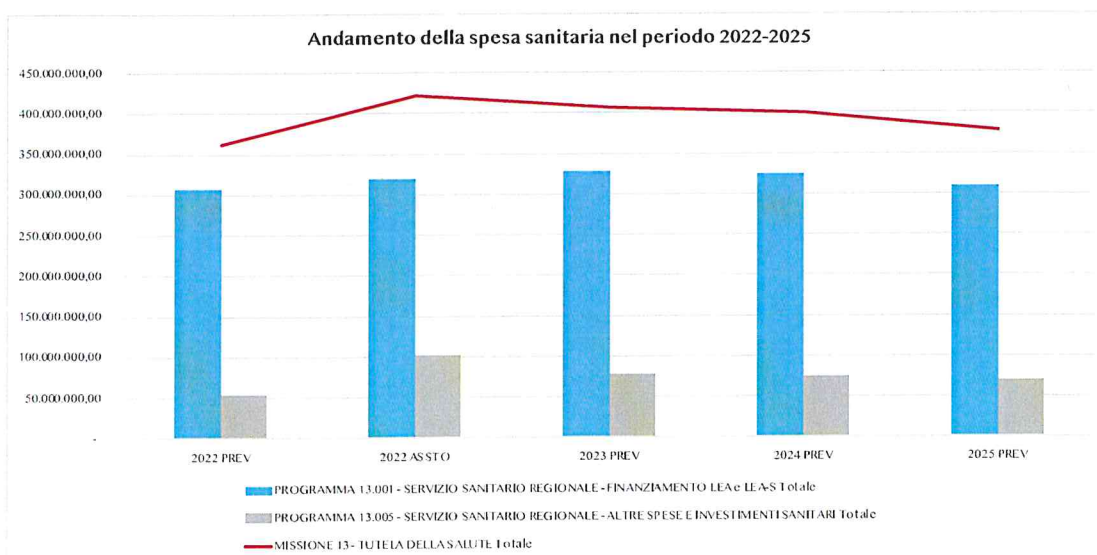
Nello stesso commento si afferma come la cifra di 61 milioni sul 2023 rappresenti *un livello sostanzialmente più alto rispetto al trend storico*, e conferma il fatto che la provenienza di tali fondi deriva anche dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché da fondi della programmazione europea (a cui in quota parte vanno sommati anche fondi statali). E proprio in tal senso si conferma il fatto che, come è ovvio, in corso di esercizio, altre risorse saranno iscritte a bilancio (anche con riferimento agli esercizi successivi) sulla base degli atti formali di assegnazione degli stessi dalle competenti autorità nazionali ed europee.

Ecco, qualcuno nella *vis politica* spesso - anche in questi ultimi tempi - ha fatto scudo verso ogni possibilità di cambiamento politico parlando di velate minacce in stile “politica dei rubinetti”. Molto bene, ma quella che stiamo già vivendo come la vogliamo chiamare?

Voluta o meno - e penso che al di là dei complottismi vari questa tendenza generalizzata derivi direttamente da una malattia che potremmo chiamare “dirigismo euro-comunitario” - questa è la realtà che stiamo già vivendo e che rischia di caratterizzare significativamente la nostra politica di spesa pubblica dei prossimi anni.

La spesa sanitaria

Come ormai noto la principale voce di spesa del nostro Bilancio è quella relativa alla *Missione 13 - Tutela della Salute* che corrisponde sostanzialmente ad un quarto della spesa iscritta a Bilancio, un terzo se sommata alla *Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*, di fatto il complesso delle deleghe oggi assegnate all'Assessorato sanità, salute e politiche sociali.



Elaborazione a partire da dati forniti dall'Assessorato finanze, innovazione, opere pubbliche e territorio nell'ambito delle audizioni in II Commissione

Un andamento che negli anni, gli ultimi in particolare, ha segnato un costante trend di crescita arrivando (per quanto attiene alla sola Missione 13 ovviamente) a complessivi euro 422 milioni sull'esercizio 2022 "assestato".

Va detto che in corrispondenza di tale voce si riscontra un significativo aumento del Programma 13.005/007 le cui voci principali di spesa riguardano gli investimenti, anche per effetto dei fondi provenienti dallo Stato centrale e dal PNRR. Un fatto senza dubbio positivo per la nostra infrastruttura sanitaria che tanto ne ha bisogno.

	2022 PREV	2022 ASSTO	2023 PREV	2024 PREV	2025 PREV	DIFF 25P-23P
PROGRAMMA 13.001/002 - SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO LEA e LEA-S Totale	307.304.833,69	319.919.697,05	327.889.483,69	325.033.383,69	308.772.583,69	-19.116.900,00
PROGRAMMA 13.005/007 - SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - ALTRE SPESE E INVESTIMENTI SANITARI Totale	55.064.131,84	102.098.086,22	78.882.416,97	74.847.205,73	69.028.136,69	- 9.854.280,28
MISSIONE 13 - TUTELA DELLA SALUTE Totale	362.368.965,53	422.017.783,27	406.771.900,66	399.880.589,42	377.800.720,38	-28.971.180,28

Elaborazione a partire da dati forniti dall'Assessorato finanze, innovazione, opere pubbliche e territorio nell'ambito delle audizioni in II Commissione

Tuttavia dall'analisi dei dati di programmazione si riscontra che a fronte degli euro 406,7 milioni stimati sul 2023, l'ammontare complessivo della Missione 13 decresce significativamente nei successivi due esercizi di programmazione arrivando sino ad una differenza di euro - 29 milioni circa tra il 2023 e il 2025. Un dato tutt'altro che di poco conto soprattutto se si pone in evidenza il fatto che la maggior parte di questa differenza deriva dalla diminuzione di euro - 19 milioni riferiti al Programma 13.001/002 relativo al finanziamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Buono rispetto al passato, invece, è il livello di stanziamento previsto nella parte relativa agli investimenti, dato che forse ci fa ben sperare per lavori che da tempo si aspettano, anche se poi la relativa loro concretizzazione sarà tutta da verificarsi in corso di esercizio ovvero a chiusura del relativo Rendiconto.

Due ultime considerazioni relative alla spesa sanitaria.

Se consideriamo le differenze intercorrenti tra il dato dell'esercizio 2022 "assestato" e quelli previsionali del triennio 2023-2025 troviamo un trend di

differenze che va dal 4% al 10%. Un dato che potrebbe permetterci oggi di stimare l'effetto che potranno avere le risorse che verranno iscritte a Bilancio a seguito della relativa assegnazione da parte dello Stato o della Comunità Europea. Un valore che sul 2022 pesava per una differenza di circa il 16%.

Questi non sono numeri banali - ovvio - e consegnano una responsabilità non da poco sulle strutture a cui è e sarà affidata la gestione delle procedure di spesa. Valori che fanno ben capire quanto ci costi il nostro Sistema Sanitario Regionale, quanto questo sia importante in termini di ricaduta sulle vite di noi tutti e dei nostri cari, quanto altrettanto sia importante la funzione di chi lo governa e lo governerà. Chissà se a vario titolo questo peso lo stiano sentendo. Buon lavoro.

Chiudo le considerazioni sulla spesa sanitaria ponendo a confronto i valori della mobilità sanitaria attiva e passiva che ad oggi si prospettano tutt'altro che rosei o meglio utili a valutare ancora con più attenzione i contenuti del Piano Regionale per la Salute e il Benessere Sociale.

	2022 PREV	2022 ASSTO	2023 PREV	2024 PREV	2025 PREV
ENTRATE DA RIMBORSI RELATIVI ALLA MOBILITA' SANITARIA ATTIVA	14.000.000	14.000.000	14.000.000	14.000.000	14.000.000
RIMBORSO ALL'AZIENDA USL DELLA VALLE D'AOSTA DELLE SOMME DESTINATE AL FONDO SANITARIO REGIONALE PER LA MOBILITA' SANITARIA PASSIVA	21.500.000	25.600.000	25.500.000	25.500.000	25.500.000
VALORE NETTO	- 7.500.000	- 11.600.000	- 11.500.000	- 11.500.000	- 11.500.000

Elaborazione a partire da dati forniti dall'Assessorato finanze, innovazione, opere pubbliche e territorio nell'ambito delle audizioni in Il Commissione

I dati prospettici prevedono un incremento della voce contabile relativa al fondo sanitario regionale per la mobilità sanitaria passiva.

Commento ai contenuti del d.d.l. n. 82/XVI

In Premessa lo si annunciava, nessuno "sciacallo dorato" in vista!

Forse bisogna tenere conto del fatto che in corso di anno sono già state approvate molte leggi "caratterizzanti" che hanno tra l'altro spesso trovato una grande convergenza all'interno di questo Consiglio. Vedi la legge sull'imprenditoria, quella su contenimento dei costi energetici delle famiglie e a favore degli investimenti delle imprese, così come anche quella che in gergo ancora chiamiamo tutti "omnibus" già esaminata a settembre.

Ma detto sinceramente in questo Bilancio di previsione, oltre al sottostante che si è cercato di analizzare più in dettaglio precedentemente, non si trova molto altro. Non che quello sia poco importante, anzi, per la carità lo si è già detto e argomentato.

Ma dall'analisi dell'articolato del disegno di legge n. 82 si trova soltanto continuità e timida prudenza. Vuoi anche forse, ma so già che su questo punto troveremo puntualmente le contrariate rimostranze - anche attese - di chi dalla maggioranza dirà che non è vero, un Bilancio di attesa rispetto ad una soluzione politica di questa fase di mista *empasse ed endrumia tattica* che si fa attendere da tempo.

Ciò detto troviamo:

- la conferma della resa strutturale dell'esenzione dall'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) per tutto il triennio 2023-2025 (art. 1);
- il sostegno aggiuntivo agli Enti Locali per la continuità dei servizi erogati a fronte della crisi energetica (art. 14);
- interventi straordinari in materia di edilizia residenziale pubblica (art. 16);
- il sostegno a progetti relativi a prevenzione dei suicidi (art. 18);
- interventi in materia di politiche del lavoro (art. 22);
- interventi per la realizzazione del secondo lotto del Polo universitario di Aosta (art. 31);

- il finanziamento per l'acquisto di treni (art. 35);
- il rifinanziamento del Fondo di rotazione a sostegno delle strutture ricettive (art. 37).

Tutte misure e interventi senza dubbio utili, ma che, senza alcuna vena polemica, bensì come pura e semplice constatazione, non incidono certo sulle storiche e prossime problematiche della nostra Comunità.

Emendamenti ed ordini del giorno da ogni parte politica contribuiranno senza dubbio ad approfondire e rafforzare magari anche, alcuni ambiti che questo Bilancio non considera o lo fa parzialmente. Ma restano sul tavolo non poche incognite che dovranno essere risolte da qui alla chiusura del prossimo Rendiconto.

Una su tutte? Le tante domande di cui alla l.r. 21/2022 (quella sul *Bonus social VDA* e sul *Bonus Entreprises VDA* per intenderci) che ad oggi non hanno trovato copertura. Le attese erano tante, gli spazi di domanda forse molto ampi - e su questo converrà tornare per capire, perché no, come poter meglio fare in futuro - fatto sta che ad oggi le domande non ammesse a contributo per indisponibilità sopravvenuta di fondi sono tante.

Conclusioni

In conclusione, l'analisi condotta con questa Relazione ha cercato di sondare quali fossero le motivazioni degli andamenti complessivi ed anche di dettaglio - vedi natura dell'assestato e spesa sanitaria - di questo Bilancio. Una serie di particolarità e trend che, come ho avuto già occasione di dire nel corso della discussione del DEFR, dovrebbe determinare una serie di

ragionamenti e conseguenti iniziative per capire come meglio poter governare le politiche di spesa pubblica nei prossimi anni.

Prossimi esercizi di programmazione dove verranno meno risorse storiche, ma che saranno - molto probabilmente - caratterizzati dall'assegnazione di risorse da parte dello Stato e dell'Europa (al di là del PNRR) che determineranno la necessità di rivedere le attuali modalità di gestione del ciclo di programmazione e impegno della spesa regionale.

Sarà anche necessario dare vita, lo credo da sempre, ad una sorta di controllo di gestione dei conti pubblici regionali al fine di capire dove si potrebbe far meglio già in fase di programmazione ovvero dove le cose andrebbero cambiate anche in maniera - perché no - radicale.

Il CAPO II del d.d.l. 82 riporta le disposizioni in materia di personale, con annesse deroghe ai limiti assunzionali, ecco che torna il discorso già fatto in sede di DEFR sul lavoro che si sta conducendo per riformare la macchina amministrativa regionale. Tra le voci di spesa c'è ovviamente quella significativa che riguarda il personale così come le tante strutture in cui è suddivisa l'Amministrazione. Mi auguro che le valutazioni che si stanno conducendo riguardino anche questo aspetto e quindi la validità della strutturazione ad oggi della macchina amministrativa, perché forse partendo da lì qualche nuovo ragionamento, anche in termini di spesa, si può - si deve - fare.

Allo stesso modo, e già lo avevo sottolineato nella discussione al DEFR, è bene considerare la necessità di riformare anche i meccanismi di finanza derivata "attiva", verso i nostri enti locali, così come quelli di finanza derivata "passiva", verso lo Stato centrale. C'è la necessità ormai non più derogabile di riformare nel complesso il nostro ordinamento finanziario o tutte queste scadenze, il trend della spesa e l'andamento del quadro delle entrate

regionali, sommate poi ai rischi che incidentalmente si presentano come la questione del Tunnel del Monte Bianco o di quello del Gran San Bernardo così come anche le evoluzioni dell'attuale congiuntura economica (e sociale) colpita da inflazione e dalla crisi energetica, finirà per caderci addosso da un giorno all'altro trovandoci impreparati e dovendo così trovare soluzioni immediate non sempre a costo zero (senza necessariamente parlare di effetti finanziari).

Per concludere, spesso la politica si interessa fin troppo al dettaglio, al particolare, dimenticandosi la visione d'insieme delle cose che oggi ci fornisce non pochi segnali del futuro che ci attende. La domanda che *nondimanco* resta aperta è sempre la stessa e riguarda il fatto di comprendere se abbiamo interpretato correttamente quello che ci aspetta, così come se sapremo affrontarlo adeguatamente nell'interesse di tutta la Comunità valdostana.

Concludo dicendo che qualcuno spesso ha richiamato la necessità, anche questa non più derogabile, di una Seconda Autonomia. Vero, anzi verissimo, ma credo proprio - e quanto detto sino ad ora penso lo confermi - che senza una nuova forma, una riforma del nostro ordinamento finanziario questa fase non si potrà avviare concretamente, al di là di mere considerazioni di filosofia della politica.

Il relatore di Minoranza

Stefano AGGRAVI



Allegati

(1) Il quadro di finanza pubblica⁴

Non può esserci programmazione efficace a prescindere dall'analisi dell'andamento delle fonti di finanziamento. Sembrerà banale, forse, ma è meglio ripeterlo. Nello specifico, questo Documento di Economia e Finanza considera per l'appunto l'andamento delle voci significative del quadro (macro) nazionale e regionale, con particolare riferimento al quadro delle entrate accertate nei rispettivi rendiconti annuali, dal 2017 al 2021.

I dati analizzati confermano nel concreto come il totale delle entrate sia rimasto sostanzialmente costante nell'arco del periodo oggetto di analisi - 2017-2021 - con la sola eccezione del 2019 in cui il dato risultava essere più alto - per euro 1.425 milioni - per effetto di una entrata "una tantum" tra i tributi propri generata da circa euro 25 milioni di "tassa auto". Pertanto al netto di questa situazione la media delle entrate nel quinquennio considerato è pari ad euro 1.375 milioni. Ecco il dato da cui oggi si procede per far partire il processo di programmazione della spesa pubblica valdostana.

L'analisi fatta ci permette anche di saggiare il peso che la pandemia e i suoi effetti hanno generato sulla nostra comunità economica e sociale. Se si considerano, infatti, le entrate regionali riferite al 2020 rispetto al dato precedentemente riportato, si nota come non vi sia stato un effetto dovuto alla contrazione delle entrate regionali nel biennio della pandemia, in quanto il calo delle entrate tributarie è stato di fatto compensato dai trasferimenti statali destinati per l'appunto a contrastare gli effetti negativi sui bilanci delle regioni delle minori entrate derivanti dal blocco e dalle limitazioni dovute al contrasto dell'evento pandemico.

Tali effetti si notano in particolare nel calo di due tipologie di imposte erariali compartecipate con lo Stato ovvero l'IVA (i consumi in generale) e le accise sui carburanti (vedasi trasporti). E' bene tra l'altro ricordare come

⁴ Allegato n. 1 - Passaggio tratto dall'intervento in discussione generale al Documento di Economia e Finanza Regionale 2023-2025 nella riunione del Consiglio regionale del 30 novembre 2022.

Tabella 7: Accertamenti finali per Titolo di entrata anni 2017-2021 (importi in milioni di euro)

TITOLI DI ENTRATA	2017	2018	2019	2020	2021
2021TITOLO 1: Entrate correnti di natura tributaria	1.124	1.108	1.237	1.150	1.101
TITOLO 2: Trasferimenti correnti	41	25	38	50	85
TITOLO 3: Entrate extra tributarie	134	168	89	103	118
SUB TOTALE ENTRATE CORRENTI	1.299	1.301	1.364	1.303	1.304
TITOLO 4: Entrate in conto capitale	51	35	47	63	69
TITOLO 5: Entrate da riduzione di attività finanziarie 2021 al netto dell'operazione rimborso BOR	3	11	14	17	17
TITOLO 6: Accensione prestiti	-	1	-	-	-
TOTALE ENTRATE Tot 2021 al netto dell'operazione rimborso BOR	1.353	1.348	1.425	1.383	1.390

queste siano quantificate, ai sensi delle norme di attuazione dello Statuto speciale, sulla base del gettito dell'anno precedente. Infatti è nel 2021 che il calo delle entrate al Titolo 1 ha portato sull'esercizio un effetto negativo pari quasi a euro 49 milioni rispetto all'esercizio precedente (l'effetto rispetto alla media del triennio 2017-2019 è stato di circa euro 56 milioni).

A fronte di questi andamenti occorre dire che con riferimento alla materia "fiscale" l'evento pandemico ha ulteriormente portato lo Stato centrale ad intervenire a più riprese con proprie norme anche sui tributi regionali ed in particolare sull'IRAP e l'addizionale IRPEF. Questo fatto rende oggi senza dubbio più complicato per le regioni la definizione di eventuali manovre fiscali proprie su queste due tipologie di imposte. A tale *modus operandi* fanno in gran parte seguito dedicati trasferimenti sostitutivi che tuttavia non permettono di mantenere, almeno sul medio periodo, quel clima di serenità amministrativa che consentirebbe di facilitare lo sviluppo di politiche di ristrutturazione della spesa pubblica regionale di cui la nostra realtà ha sempre più bisogno. Ma sul punto tornerò.

Vi sono poi però due aspetti non di poco conto che occorre ben considerare proprio in ottica di programmazione della spesa.

L'IRPEF - circa euro 367 milioni annui di gettito nel periodo considerato - è oggi compartecipata nella misura dei 10/10 ed è quantificata sulla base dei versamenti effettuati nel territorio regionale ed ai versamenti effettuati con riferimento ai soggetti passivi residenti nella nostra Regione. Tale imposta è stata oggetto di una riforma - personalmente lo ripeto anche qui che si poteva e forse si doveva anche fare di più, ma si sa come funziona in Italia - che avrebbe dovuto favorire gli scaglioni di reddito più bassi, prevedendo di fatto un gettito minore con un conseguente ristoro a favore delle Autonomie Speciali per il periodo 2022-2024 (stiamo parlando di circa euro 14,5 milioni su base annua). Tuttavia, e qui casca il naso dell'asino, questo effetto negativo non si è registrato nei primi 8 mesi di riferimento del 2022 in relazione ai versamenti effettuati dai soggetti passivi residenti, mostrando invece una costanza di gettito derivante dalle pensioni, ciò conferma come tale gettito cresca costantemente per effetto dell'aumento del numero di soggetti che percepiscono una pensione. Un dato positivo per il signor Erario, in quanto è senza dubbio più agevole tassare un reddito certo di uno incerto, ma che tanto ci dice, parimenti agli studi ed ai dati demografici, sulla nostra società.

Con riferimento all'IVA per l'anno 2022 - seppur il dato non sia definitivo in quanto calcolato sul gettito dello Stato del 2021 - questa risulta molto più alta, con un incremento "a due cifre", non tanto per una improvvisa smania di consumi da parte dei valdostani, bensì per effetto dell'anomalo aumento dei costi energetici e delle materie prime. Per gli amici questa si chiama Inflazione.

Relativamente all'analisi dell'andamento delle entrate regionali, sempre in ottica di creazione dei presupposti e degli elementi utili alla costruzione della programmazione di questo DEFR e del bilancio, occorre poi considerare due ultimi fattori di non poca importanza.

Il 2023 sarà l'ultimo anno nel quale la Regione percepirà l'ultima tranche di trasferimento, pari ad euro 45 milioni, sulle somme riconosciute dallo Stato per la mancata devoluzione della compartecipazione sui versamenti delle accise di birra ed energia elettrica per il periodo 2011-2014, ai sensi del comma 518 dell'articolo 1 della L. 232/2016.

Il 2025 sarà invece l'ultimo esercizio di riferimento che beneficerà degli effetti dell'accordo di finanza pubblica raggiunto con lo Stato il 16 novembre 2018 (recepito dalla legge 145/2018, art. 1, comma 879⁵) che ha previsto un trasferimento a favore della Regione di risorse destinate ad investimenti pari ad euro 120 milioni, di cui 10 milioni annui per il periodo 2019-2020 e 20 milioni annui per il periodo 2021-2025 (importante è anche considerare il contenuto del comma 877 della già richiamata legge 145/2018 che fissa il contributo alla finanza pubblica in euro 102,807 milioni annui a decorrere dal 2020⁶).

Tutti elementi che, sommati alle risorse iscritte a bilancio di provenienza europea e dalle progettualità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di cui beneficia la nostra Regione (entrate in c/capitale di Titolo 4), devono portarci ad una seria riflessione sul futuro della nostra finanza pubblica regionale.

Sono, infatti, molti gli elementi di entrata certi solo per un determinato periodo di tempo, tra l'altro in alcuni casi legati ad un passato "riparto fiscale" che non c'è più, combinati ad altrettanti fattori di debolezza dell'attuale ciclo delle entrate fiscali che derivano "fattualmente" da una società sempre più anziana (vedi quanto già detto riguardo alle entrate certe provenienti dalle

⁵ In applicazione del punto 7 dell'Accordo firmato il 16 novembre 2018 tra il Ministro dell'economia e delle finanze ed il Presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta è attribuito alla regione l'importo complessivo di euro 120 milioni finalizzati alle spese di investimento, dirette e indirette, della regione per lo sviluppo economico e la tutela del territorio, da erogare in quote di euro 10 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e di euro 20 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025.

⁶ Il contributo alla finanza pubblica della regione autonoma Valle d'Aosta è stabilito nell'ammontare complessivo di 194,726 milioni di euro per l'anno 2018, 112,807 milioni di euro per l'anno 2019 e 102,807 milioni di euro annui a decorrere dal 2020. Con i predetti contributi sono attuate le sentenze della Corte costituzionale n. 77 del 2015, n. 154 del 2017 e n. 103 del 2018.

pensioni) e meno dedita alla nascita di nuove realtà produttive che ne possano controbilanciare significativamente il “peso” in termini di gettito erariale (i.e. fonte primaria di entrata fiscale).

Pertanto dirsi oggi soddisfatti dell’andamento delle nostre finanze pubbliche (e parlo principalmente di entrate), così come dire in sede di bilancio di previsione - ma su questo punto torneremo nelle prossime settimane - che l’andamento è positivo per effetto anche e soprattutto delle entrate di provenienza centrale e/o europea (vedasi PNRR), significa essere miopi rispetto al futuro che ci attende.

Se gli elementi di incertezza finanziaria sul lato entrate possono dirsi chiari, sul lato spese c’è tanto da fare, soprattutto su ambiti di non poco “peso” per il bilancio regionale. Ma andiamo per gradi.

— . —

